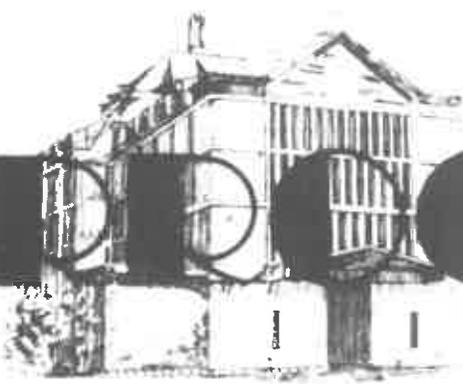


la PARROCCHIA

S. ANTONIO



SESTRI LEVANTE

NUMERO 11

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

NOVEMBRE 1994

PER UNA FEDE ADULTA

Stendo queste righe mentre viviamo i giorni della "Missione".

Giorni belli, preparati nel desiderio e organizzati con cura; giorni di partecipazione seria e convinta da parte di parecchie persone; giorni che lasciano presagire frutti copiosi per il futuro della parrocchia. Purtroppo c'è da riscontrare attorno a noi anche tanta indifferenza. Troppe persone distratte; altre occupate in problemi, anche seri, ma che potrebbero trovare soluzioni adeguate nell'partecipazione alla "Missione"; altre arroccate su posizioni pregiudizialmente disinteressate. Ne siamo addolorati, ma proprio perchè ci sentiamo fratellivogliamo loro bene e ci vogliamo maggiormente impegnare. Impegnarci in una fede adulta. La fede non segue la crescita dell'età anagrafica. Dovrebbe, ma non accade sempre. E' vero invece che, quanto non si è raggiunto in molti anni, si può recuperare in poco tempo. La riflessione della "Missione" ci incoraggia a maturare la nostra vita interiore passando da una fede infantile ad una fede adulta. Non di rado si va avanti con una **FEDE DI CONSUE-TUDINE**.

Ci siamo trovati cristiani senza mai aver fatto una vera scelta personale.

Ci è andata bene così, ma il nostro cristianesimo non ha nulla di sostanzioso. Lascia spazio a molti dubbi che non risolviamo; ci teniamo alle nostre tradizioni che a volte scambiamo come vita di fede; rimaniamo fedeli ma forse più a noi stessi che a Gesù Cristo. Un cristianesimo di questo genere può anche essere socialmente utile, ma non dona gioia e frequentemente si esaurisce nella nostalgia dei tempi passati. Si procede per "inerzia" senza vere soddisfazioni.

È possibile anche che possediamo una **FEDE DI CONVINZIONE**.

E' una fede consapevole e ragionata. C'è stato un momento nella nostra vita in cui si è fatta una scelta ben precisa: abbiamo scoperto che la fede ci dà uno spirito critico per affrontare la complessità dei problemi e dà risposte valide ed esaurienti. L'abbiamo accolta perchè l'abbiamo sentita vera in sé. Abbiamo trovato un modo nuovo di guardare la vita e di viverla. Nonostante tutte le fatiche, le debolezze, le alterne vicende, la convinzione si è rafforzata ed è diventata gusto di essere cristiani. E' una Fede che deve essere coltivata, giorno dopo giorno, anno dopo anno, con costanza, nell'approfondimento, nella preghiera,

nella carità. Ma non è ancora fede adulta.

FEDE DI RESPONSABILITA'

Non so come potrei diversamente chiamarla. E' la Fede che è vissuta non come conquista, ma come **DONO** assolutamente gratuito e che pertanto è conservato se accresciuto e cresce se condiviso. E' Fede che rifiuta qualsiasi forma di fuga e di chiusura intimistica, invece si esprime in lieta testimonianza.

In un contesto sociale caratterizzato da incredulità, da sovraoccupazione nella ricerca dello "star bene", da istintivo e ossessivo bisogno di centrare su di sé, la **FEDE ADULTA** sa andare contro corrente, scegliendo i valori trascurati. Sa leggere gli avvenimenti come giudizio di Dio, sa ascoltare Dio che in essi parla con forza ed autorità e propone l'Evangelo con chiarezza e rispetto, con intelligente sicurezza ed equilibrio. Chi possiede una fede adulta ama questo mondo, cioè tutte le persone, proprio tutte e offre a tutti la parola di Gesù perchè tutti vivano contenti. Questa fede adulta, primo frutto della "Missione" me l'augura, per me e per tutti voi.

Il Parroco

13 NOVEMBRE LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Abbiamo spostato la celebrazione di questa giornata a domenica 13 novembre. È questa una giornata importante. Deve ricordarci prima di tutto coloro che lasciano tutto per portare Cristo a tutti i popoli.

Mai come oggi i bisogni della "missione" sono enormi eppure il numero di coloro che si impegnano ad "andare alle genti" come missionari, preti suore e laici, diminuisce.

Ecco quindi la preghiera per le vocazioni missionarie. Sarebbe confortante che la comunità parrocchiale avesse in programma l'adozione di un seminarista indigeno da sostenere per il domani della Missione.

Questa giornata, poi, per i più generosi, potrebbe essere l'occasione per una piccola rinuncia perchè Dio aiuti i missionari nella loro donazione alla Missione (es. rinunciare al divertimento, alla televisione, all'uso dei mezzi di trasporto ecc.) e spronarci per scegliere di vivere in modo più sobrio ed essenziale.

segue a pag. 3

CONVEGNO DIOCESANO 15 - 17 - 19 NOVEMBRE

"FAMIGLIA: CELLULA DI VITA E PICCOLA CHIESA"

Messaggio del Vescovo

Fedeli carissimi, la tradizionale assemblea diocesana di novembre, che segna il momento forse più emergente nella programmazione dell'anno pastorale, ci vedrà, quest'anno, impegnati nel tema che il Papa continuamente, direi in ogni discorso, addita alla nostra attenzione, con accenti sempre più preoccupati: il tema della famiglia. Esso coinvolge e tocca tutti gli aspetti della nostra pastorale, perchè, come ben comprendete, tutto, nella Chiesa e nella società, parte dalla famiglia e si riversa nella famiglia, in bene o in male. La famiglia, nella umanità, è il presidio e la culla di tutti i valori, da quelli squisitamente religiosi a quelli sociologici e politici.

Toccare la famiglia significa, pertanto, toccare il cuore dell'umanità.

Di fronte a teorie che sfasciano lo stesso concetto di famiglia quale viene dettato non solo da Dio ma dalla natura stessa, e

di fronte a prassi familiari che ospitano dissensi, separazioni, divorzi ed aborti, non possiamo, evidentemente, relegare la pastorale della famiglia ai margini delle nostre attenzioni pastorali.

Il prossimo Convegno non ci dirà tutto, nè ci offrirà un complesso di vie da percorrere in completezza ed in brevità. Ci accenderà una luce nella mente ed offrirà un potente stimolo alla nostra coscienza, affinché ci guardiamo attorno ed avviamo quella pastorale tenace, paziente ed intelligente di cui anche la nostra Chiesa sente un impellente bisogno.

Vi attendo numerosi, e disposti a portare, in umiltà e senza complessi umani, il Vostro contributo di pensiero e di generosità.

Tutti benedicensi.

Vostro † Daniele Vescovo

Chiavari, 30 settembre 1994.

Programma

Domenica 13 novembre: Giornata di preghiera e di annuncio.

Martedì 15 novembre: CASA MARCHESANI - CHIAVARI

ore 18.00: Liturgia della Parola. - Introduzione del Vescovo diocesano.

ore 18.30: "Famiglia: cellula di vita e piccola Chiesa". Relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, Vescovo di Poggio Mirteto, e dei coniugi Dolfino.

ore 20.15: Conclusione dei lavori.

Giovedì 17 novembre: Il Convegno prosegue nelle sedi dei cinque Vicariati:

- Chiavari - Lavagna: Casa Marchesani a Chiavari;
- Cicagna: Sala delle Opere Parrocchiali;
- Rapallo e S. Margherita: Casa della Gioventù a Rapallo;
- Sestri Levante: Opera Madonnina del Grappa;
- Sturla: Opere parrocchiali di Carasco.

ore 20.30: Liturgia della Parola.

ore 21.00: Inizio lavoro dei gruppi di studio sui temi: 1) Originalità del Matrimonio cristiano; 2) La Chiesa per le famiglie e con le famiglie; 3) La famiglia cristiana nella società moderna.

Sabato 19 novembre:

ore 15.00: CASA MARCHESANI: assemblea generale: - dibattito in aula - prime indicazioni pastorali del Vescovo.

ore 18.00: IN CATTEDRALE: Messa per le famiglie presieduta dal Vescovo diocesano. Rinnovazione delle promesse matrimoniali.

N.B.: Il giorno 15 novembre (dalle 18 alle 20.15) i bambini saranno assistiti nella palestra di Casa Marchesani. Chi vuol usufruire di questo servizio, è pregato di telefonare, nei giorni precedenti, al n. 95046 (segr. telefonica). Nei giorni 15 e 19 novembre sarà a disposizione il cortile del Seminario, con accesso da Via Assarotti, per il parcheggio auto.

“COSE NUOVE E COSE ANTICHE” - ITINERARIO PER L’UOMO DI OGGI

Il volumone che porta il titolo “Catechismo della Chiesa Cattolica” è uno strumento eccezionale di apprendimento e di consultazione per il cristiano di oggi. È l’ultimo nato fra i molteplici frutti di quell’albero meraviglioso che è stato il Concilio Vaticano II, e risponde pienamente alle aspettative di chi con la fede, lunga un passo, vuol dare consistenza ai tanti interrogativi che si pongono innanzi al nostro cammino. “Chi crede che Dio esiste, che Dio dà la vita a coloro che lo ricercano, costui è salvo”. (Eb. 11,6) È la proiezione verso l’eternità, questo respiro grande che ci mette le ali e, a mò di aquila, ci fa puntare diritto verso la meta. Forse che basta a squalificare l’immagine di Dio uno sguardo panoramico su questo povero mondo sempre più disumano, troppo sazio e disperato? Per chi vive le contraddizioni del presente, bisogna che sappia che non vale la pena scoraggiarsi; a Dio è tutto possibile. Posto il nostro “Credo” dobbiamo anche dire: “Credo, aiutami nella mia incredulità” (Mc. 9,24).

Il peccato è la più tremenda dissomiglianza dal Dio trascendente e dal Figlio diletto Incarnato. Il peccato mi dà l’esperienza di essere incapace di Dio. Più ruminando la Sua Parola, più vivo sotto il suo sguardo, ancor più dolorosamente vivo questa incapacità. Si arriva a dire con Pietro: “Allontanati da me che sono peccatore”. Di fronte a questo dramma che tormenta tanti uomini, non c’è via di uscita, per così dire una via di uscita logica. L’unica cosa è rendere grazie; è l’unica maniera di confessare la propria miseria. Confessare il Signore perché è buono vuol dire “rendere grazie”, è la stessa parola che si usa per confessare le proprie miserie. Si

potrebbe rischiare la propria disrerazione.

Quando andiamo a confessarci non dobbiamo credere di avere qualche merito perché ci umiliamo, ma noi diciamo il peccato e soprattutto diciamo la nostra fede nel perdono. Ciò che conta è la luce non l’ombra. La nostra impossibilità di raggiungere Dio mette in risalto la Sua grazia immensa. La distanza ci interessa solo perché Dio è venuto, cioè la Sua trascendenza ci interessa perché Egli è venuto e allora conosco Dio e comincio a sondare l’abisso del Suo amore. Non credo perché ho potuto fare, ma perché Dio può fare. Il nostro essere tutto intero - spirito - anima - corpo - è santifica-

to, ma la nostra miseria resta. Dio l’ha sorpassata con la Sua misericordia. Tutto diventa azione di grazia. L’Alleluia Pasquale si canta solo quando si è vissuta la passione. Va cantato nel suo realismo. Se non si è fatta l’esperienza delle tenebre, non si fa esperienza di Resurrezione. Il cristiano rimane l’uomo della lode e dell’adorazione in tutto e nonostante tutto. Lode perché Dio è Dio e la Sua misericordia si stende su ogni generazione. Anche se sono nel dramma più terribile, per il solo fatto che posso rivolgermi a Dio, già lodo, addirittura posso urlare a Lui. Il cristiano è l’uomo della lode e dell’adorazione perché non capisce il suo rapporto con Dio: sa

solo che con Dio non ci può essere una mezza misura, se Dio dà tutto, anche all’uomo chiede tutto. La misura dell’amore per Dio, dice San Bernardo, è amarlo senza misura.

L’Amore per Dio voglio possederlo, lo ricevo tutto e Gli do tutto. Di fronte a Dio dobbiamo saper perdere la nostra gloria. Non come una persona avvilita, come chi non sa uscire dal peccato dell’avarizia che è voler conservare la propria bellezza opponendola a quella di Dio: se sappiamo perdere la nostra gloria, allora riceveremo la gloria di Dio che si dà all’uomo che accetta di perdere la propria gloria.

Luigi

CATECHESI ADULTI

Se la “Missione” avrà promosso in noi un desiderio di approfondimento della Fede ci avrà fatto un grande dono.

Uno dei mali più gravi, se non il più grave, del cristianesimo d’oggi, è l’ignoranza. Ignoranza si definisce “carenza di scienza dovuta”. I Cristiani non conoscono la loro fede. La stragrande maggioranza di essi si è fermata a quelle poche cognizioni elementarissime del catechismo per la iniziazione cristiana. Si trattava di una “iniziazione”, esigevo un prodeguimento, uno sviluppo, una crescita... non c’è stata. Si è cresciuti fisicamente, psicologicamente, culturalmente, si sono raggiunti specializzazioni nell’ambito della propria professione, ma in fatto di Fede ci si è accontentati di qualche lettura, qualche opinione raccolta qua e là, qualche giudizio formulato dentro di noi illudendoci che sia questa la Verità. È una carenza grave anche perché pro-

duce uno squilibrio nella personalità, le cui gravi conseguenze non sono sufficientemente considerate dall’individuo che si trova a dover giustificare questa situazione interiore con un dichiarato agnosticismo.

La comunità diocesana offre l’opportunità di una “SCUOLA DI TEOLOGIA” per laici con l’Istituto di Scienze Religiose. È una vera scuola, seria e ricca, con lezioni al Lunedì e Giovedì dalle 18 alle 22. Presta un approfondimento teologico completo a portata di qualsiasi adulto. La nostra parrocchia offre due occasioni, ovviamente modeste, ma opportune.

CATECHESI BIBLICA

Se tiene tutti i lunedì alle 16 nella biblioteca parrocchiale. Molto semplicemente si sviluppa la lettura di un libro della Bibbia con presentazione iniziale e commento. Le persone che in questi anni prendevano parte sembravano assai interessate. Sono loro che

ogni anno scelgono il libro da leggere. Quest’anno iniziando con lunedì 7 novembre leggeremo gli ATTI DEGLI APOSTOLI.

CATECHESI DOTTRINALE

Sul Catechismo della Chiesa Cattolica.

Come lo scorso anno verrà Don Gian Carlo Croveto due volte al mese, precisamente il 1° e il 3° venerdì e svilupperà la parte “Credo in Gesù Cristo” secondo la struttura del libro. Sarà certamente interessante come lo è stato lo scorso anno. Cerchiamo di prendervi parte con interesse anche se può chiederci qualche sacrificio. “La verità farà liberi”, così ha detto Gesù pensando anche a noi che, pur gelosi della nostra libertà, siamo tanto condizionati da messaggi palesi e molto più da persuasori occulti.

CALENDARIO INCONTRI

Nov. 4-18 - Dic. 2-16 - Genn. 20 - Febr. 3-17 - Marz. 3-17 - Apr. 7-21 - Magg. 5-19

DALLA PARTECIPAZIONE AFFETTIVA ALLA PARTECIPAZIONE EFFETTIVA

Il 6 Novembre, giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte deducibili, sarà il giorno in cui ogni fedele si sentirà maggiormente chiamato alla responsabilità di una partecipazione concreta all’operato della Chiesa.

Ma che senso ha questa partecipazione? L’idea stessa di Chiesa ha in sé il concetto di solidarietà: tutti, fedeli e sacerdoti, ne facciamo parte integrante e dobbiamo avere ben chiaro in noi il sentimento di tale appartenenza. Questa è quella che viene chiamata, nel documento dei Vescovi, “Sovvenire alla necessità della Chiesa”, partecipazione affettiva. Il sentimento di appartenenza però, deve anche tramutarsi in una solidarietà concreta di fronte alla necessità, realizzata da ognuno secondo le sue possibilità e finalizzata a rendere

possibile la diffusione dei valori della chiesa, che sono quelli del Vangelo.

Questa è la partecipazione effettiva, nella quale si collocano le offerte deducibili, ed è proprio que-

sto tipo di partecipazione che ogni fedele dovrebbe condividere. E non solo il 6 novembre.



FESTIVITÀ DI SANTA CATERINA



La statua della Santa e la lapide collocate sul terreno dove sorgeva l'antico oratorio.

PADRE JOZO
A SESTRI

La festività di S. Caterina di Alessandria avrà quest'anno un interesse tutto particolare. La tradizionale processione tra i vicoli della vecchia Sestri, in programma venerdì 25 novembre, scenderà questa volta dal "promontorio" dell'isola, partendo dai ruderi dell'antico Oratorio dove l'ultima domenica di settembre è stata collocata la grande statua della Santa Patrona della Confraternita. Un po' la strada del lontano '44 quando il prezioso gruppo ligneo di Anton Maria Maragliano del 1730, con l'immagine di S. Caterina che si sottopone serena al supplizio della ruota nello splendore della sua giovinezza, veniva trasferito, insieme ad altri autentici tesori, in parte nella Chiesa di San Pietro in Vincoli e in parte nella parrocchiale di Santa Maria di Nazareth. Era stata quella - dicono i vecchi del paese - una particolare "processione" in mezzo a una Sestri ormai deserta, guidata dal Cappellano della Confraternita don Antonio Sturla, il popolare Ciuin, dal priore Pierin Tassano e da un gruppo di volenterosi operai della Tubifera della squadra di Vincenzo Maggi. Tesori di fede e di arte salvati per un vero miracolo, in quanto dopo una quindicina di giorni l'antico Oratorio veniva distrutto da un bombardamento. Ma da quelle "ferite" della guerra "che vogliono insegnarci tante cose" - come ha detto il Vescovo mons. Daniele Ferrari - la testimonianza di un valore sacro ancorato alla memoria dei padri e a una fede che mai conoscerà il tramonto sull'isola di Sestri.

rab.

È impossibile non ricordare Padre Jozo di Medjugorje che per grazia di Dio è venuto nella città di Sestri Levante portando con sé un bagaglio di amore e pace, tale e tanta da non poter dimenticare. Mani levate al cielo per ricevere con infinito amore e rispetto un dono che viene da Dio e come tale va circondato di cura. Un dono che domani deve tornare al Padre, lucente dell'amore rivivuto e posto nel cielo a brillare come una stella in un paradiso di miliardi di stelle. Ecco il dono: il Cristo crocifisso. La Croce, il simbolo della Passione e del dolore. Anche quest'uomo è stato perseguitato; un anno e mezzo di prigione dura. Ho notato come penso tutti con quale delicatezza toccava la Croce, con quale amore accarezzava quel corpo sofferente, con quale sentimento di umiltà faceva la volontà del Padre. In questo mese di Ottobre, mese del Rosario, è giunto qui a Sestri il simbolo di questa fede nella croce. Come non è possibile, noi che siamo cristiani, non andare col pensiero alla Mamma Celeste?

LA Mamma Celeste è attenta al nostro bene e desidera che noi l'aiutiamo per il grande piano di salvezza che vuole portare a compimento prima che sia troppo tardi. Ecco il Rosario: perchè non approfittarne? Lei dice che è l'unica arma nelle nostre mani per sconfiggere il POTERE DI SATANA.

"Ecco la serva del Signore, si compia in me la sua Parola". Ed è come se tendesse le sue braccia ad accogliere il dono dell'Altissimo. Braccia che non si chiuderanno mai, neppure per accogliere il Figlio morto. Ci vuole una grande preghiera per entrare nella luce di Maria.

Pace e bene

UNA LETTERA
DALLE MISSIONI

Rev.mo
Don Giuseppe Bacigalupo,

la ringrazio cordialmente per questa bella opportunità che mi ha dato di testimoniare in qualche modo la Missione, nella sua bella chiesa.

Lo sa già che l'impressione da me ricevuta è stata ottima per la devota partecipazione e per la meravigliosa collaborazione ricevuta. E la raccolta delle offerte è stata più che soddisfacente: lire 4.636.000 sono una dimostrazione che la gente ha compreso che unire il proprio sacrificio a quello compiuto dalla Chiesa è dovere di ogni autentico Cristiano.

Grazie quindi a tutti quelli che hanno reso molto positiva questa giornata missionaria.

P. Giuseppe Carniga

27 NOVEMBRE: INIZIA IL TEMPO DI AVVENTO

L'avvento e il Natale non sono un semplice fatto emotivo, non sono il risveglio ciclico di un umanesimo di maniera, e neppure il recupero nostalgico di una semplicità infantile: nulla in sintesi di un processo che parta da noi e abbia noi come protagonisti principali.

Avvento e Natale sono preparazione e celebrazione di un fatto, il più inimmaginabile e sconvolgente della storia umana: il Figlio di Dio si è fatto uomo per salvarci. Si tratta di un fatto assolutamente gratuito, operato da Dio, del quale gli uomini sono destinatari.

L'atteggiamento più naturale, di fronte al Natale, è lo stupore riconoscente: quello stupore tipico del bambino che Gesù ha stabilito come condizione per entrare nel regno: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli." (Mt 19, 14).

Lo stupore cresce man mano che la fede ci fa comprendere la portata dell'evento.

Cosa significa: Gesù è nato per

noi? Significa la possibilità per tutti gli uomini di chiamare Dio, Padre, e di ricostruirsi come famiglia. Per tutti gli uomini, anche per quelli che appaiono e si sentono più lontani da questa prospettiva fraterna: Serbi e Croati, bianchi e neri del Sudafrica, arabi ricchi e integralisti e popoli neri diseredati del Sudan, nativi e immigrati di ogni paese, settentrionali e meridionali: per tutti è reale la possibilità di capirsi, rispettarsi, trattarsi da fratelli, al di là di ideologie, religioni, culture, ceti sociali...

Significa la possibilità di costruire la pace, non con le armi e la violenza, ma con la giustizia, il dialogo, il rispetto delle persone, la nonviolenza, la conversione delle armi in strumenti di sviluppo e solidarietà. "...Alla fine dei giorni... forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci: un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non impareranno più l'arte della guerra" (Is. 2, 2-4)

Significa credere alla possibilità di realizzare nel mondo la giustizia,

sia pure in termini sempre provvisori, dinamici, perfezionabili.

Significa credere che gli uomini, grazie alla presenza di Cristo, riscoprono il desiderio e l'impegno a vivere in lealtà i rapporti reciproci, giungano ad escludere dal loro orizzonte sopraffazioni, tangenti, corruzioni ed estorsioni di ogni tipo e a gustare il costume della legalità che è garanzia per tutti, ma specialmente per i poveri.

segue da pag. 1

È una giornata che dovrebbe coinvolgere tutta la comunità a rivedere gli atteggiamenti per quanto riguarda lo spreco, i falsi bisogni, i passatempi a fini consumistici. Aiutiamo quindi i missionari nella realizzazione delle loro opere: pozzi per l'acqua, ospedali, dispensari, scuole, chiese.

Altra occasione di questa giornata potrebbe essere il cercare di diffondere le riviste missionarie con l'aiuto di un abbonamento. Cerchiamo infine di dare continuità alla giornata missionaria perchè non sia una esperienza che nasce e muore in un giorno, ma una tensione che lo spirito suscita per durare.

Non dimentichiamoci mai dei missionari.

Enrico

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

Ci sono passi dei Vangeli che occorre veramente meditare bene per cogliere tutta la loro importanza. Uno di questi è secondo me il famoso miracolo della "moltiplicazione dei pani".

Questo evento straordinario in tutti e quattro i Vangeli, a sottolineare quanto sia sta importante e ricco di significati.

Per noi che lo leggiamo e lo ascoltiamo oggi dopo averne sentito parlare molte volte, è forse solo uno dei tanti miracoli di Gesù. Vorrei, ricostruendo anche se solo sommariamente la situazione di quel giorno, approfondire quanto accaduto. Gli evangelisti riportano in modo concorde che verso la fine della giornata era ancora presente una folla di 5000 uomini, escluse donne e bambini. La giornata era passata ascoltando la predicazione di Gesù, e assistendo a molte miracolose guarigioni.

C'è quindi da pensare che il giorno passò senza che quei primi fedeli si resero conto che si andava verso sera. Tanto sarà stato l'entusiasmo di conoscere quanto di nuovo predicava Gesù. Sono i discepoli che per primi, tentano di avvisare Gesù che ormai era tardi ed era consigliabile licenziare la folla in modo che da quel luogo dove si trovavano (non lontano dal lago di Tiberiade), si recassero nei villaggi vicini per trovare cibo e alloggio. Gesù però non la pensa così!

Con grande stupore dei discepoli dice: "Pensate voi a dare loro assistenza, accuditeli, sfamateli", e secondo il Vangelo secondo Giovanni, si pronuncia più o meno così: "Dove compreremo il cibo per tutti?". Ho provato a valutare in concreto la portata delle parole. Volendo dare a ciascuno degli uomini solo 300 g. di pane ne sarebbero stati necessari 15 q. Considerando che le donne e i bambini (il cui numero non è riportato dai Vangeli), che ho voluto approssimare a circa 2000, si arriva ad un valore di circa 20 q.

Nessun fornaio poteva produrre una simile quantità di pane in una sola volta e in tempi così brevi. Pensando poi al luogo dove si trovavano cioè lontano dai centri abitati, sarebbero occorsi anche dei carri per trasportare il tutto e in ultimo ma non per importanza, la somma in denaro per l'acquisto non era alla loro portata. Insomma c'erano tali e tante eccezioni da fare da parte degli apostoli, che come minimo la richiesta di Gesù sarà sembrata semplicemente folle. Gesù sapeva bene queste cose, ma cercava di aprire gli occhi ai suoi discepoli in modo che capissero che ormai costituivano con quelle persone un solo popolo, il popolo di Dio, che riunito intorno a nuovi pastori avrebbero

seguito le nuove vie della storia. Ecco quindi la "provocazione" di Gesù che sfida tutte le leggi della razionalità.

Gesù voleva che tra loro nascesse la solidarietà e aiuto reciproco, che quella giornata non fosse passata inutilmente. Ecco quindi che quando si accorge che avrebbero messo a disposizione di tutti quel poco che avevano, senza alcuna richiesta di sua iniziativa benedice quel poco di cibo che diventa più che sufficiente per tutti. Questa "provocazione" di Gesù vale ancora di più oggi che viviamo in società dove all'apparenza non manca nulla. Egli ci si esorta ad agire, a non perderci d'animo, mettendo tutte le nostre forze nel realizzare quelle iniziative che confermano la nostra identità di fedeli e di cristiani.

Carlo

GELIDO SIMULACRO

Dove palpita
conforto e sconforto:
- solo attimi -
quando non ti penso.
Madre!
Ora che di marmo
è il tuo volto
- ahimè tardi -
abbracciarti vorrei.
Con animo fanciullo
parlarti di verdi primavere,
cielo sempre azzurro
e di stelle lontane.
Oblio del Tempo
Gelido simulacro!
S'adagiano i colori
all'ombra della sera.
Sulla rosa di seta,
sazia di luce
rifugia l'allodola.
Quiete infinita!
Quando il giorno
è a svanire,
con dolcezza
fa di marmo
il mio volto.

Alberto Dell'Aquila

Abbiamo ricevuto dalla maestra Rina Ramella di Asti nostra parrocchiana estiva impossibilitata quest'anno ad essere con noi per le vacanze a causa di una grave infermità che ha colpito la madre una poesia, riportiamo di seguito i pensieri e i sentimenti che sono maturati nella signorina Rina mentre assiste la mamma.

ESTATE '94

Ho vissuto il silenzio
d'una notte e di un cielo d'estate.

Il sole ha sofferto a morire
sulle dolci colline
colorate di arcobaleno.
Fino a mille ho contato le stelle
d'argento, occhi ardenti. Sulla
carovana
traballante del mondo.

È ancora nelle mie pupille
questa bellezza di sole, di dolore
in cammino, nell'ansia struggente
di essere sempre più incantevole
bellezza.

Patire di nulla
del sole morente che trema,
ogni sera è venata di pace e di pena
e ogni giorno..abbiamo una
pena
e pure una piccola gioia...
Strade bianche assolate
della campagna solitaria,
fremite di foglie respiranti
e di ombra che riposa
al canto delle cicale...:
dentro un sentimento...: simile
ai fiori seminati dal vento.
Sentimenti caldi caldi come falò
d'estate
che si spegne nella notte sotto
le stelle...dove ci sono le radici
del mondo...e gli uomini non
lo sanno e... si straziano a
sradicarle...

danza di comete attorno
a Giove...per sapere che
ci guidi...Signore:
Non solo in una notte magica,
ma nel cammino sofferto e
gioioso della vita!

Dedico con simpatia ed affetto
questo piccolo lavoretto alla
comunità di S. Antonio lontana (ma
vicina al cuore) e al suo cammino
di fede e di Amore, protetta da un
gigante divino: l'innamorato di
Gesù, contenuto in braccio, in un
Bambino...!

ARCHIVIO PARROCCHIALE

I NOSTRI DEFUNTI

Pierini Pasquina Rosa n. il 21.05.1899
e deceduta il 29.06.1994
Vidali Giuseppe n. il 21.06.1921 e
deceduto il 28.06.1994
Paglia Roberto n. il 03.01.1962 e de-
ceduto il 28.07.1994
Poggi Giobatta n. il 15.09.1913 e de-
ceduto il 11.05.1994
Giannini Carla n. il 06.09.1923 e de-
ceduta il 02.07.1994
Guazzani Marina n. il 27.07.1898 e
deceduta il 30.07.1994
Ceresola Emilio n. il 04.01.1914 e
deceduto il 15.08.1994
Lombardi Battistina n. il 13.10.1921 e
deceduta il 04.09.1994
Andreoli Gianbattista n. il 21.10.1922
e deceduto il 29.08.1994
Mezzini Francesca n. il 07.03.1897 e
deceduta il 10.08.1994

HANNO DONATO ALLA CHIESA

I.m. di Emma Castellini	£. 100.000
Fam. Balestrini-Pica	£. 50.000
I.m. di Stagnaro Rosa	£. 50.000
Ferrando Anna	£. 50.000
I.m. di Garibaldi Vittorio	£. 500.000
N.N.	£. 30.000
I.m. di	
Gian Battista Andreoli	£. 100.000
N.N.	£. 20.000
Fam. Cozza in onore della Madonna	£. 40.000
I.m. del Comm. Raffaello Boccardo	£. 500.000
I.m. di Quaiotti Battistina, la famiglia	£. 100.000
Eleonora Giunchiglia, in occ. del Battesimo	£. 100.000
I.m. di Ceresola Emilio, la sposa	£. 300.000
Fam. Seminara	£. 10.000
I.m. di Mezzino Francesca	£. 100.000
I.m. di Vincenzo Biasiotto	£. 30.000
I.m. di Bettini Arnaldo	£. 70.000
Comm. A. Gardini i.m. della sposa Elide	£. 100.000
N.N. a S. Antonio	£. 25.000
N.N. a S. Antonio	£. 10.000
N.N. pianta ornamentale	

PER IL NUOVO ORGANO

Pinna Vincenzo	£. 50.000
N.N.	£. 35.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 50.000
Clara Quaianni	£. 500.000
Ulpio Burattini	£. 100.000
Gruppo S. Giuseppe	£. 173.000
N.N.	£. 60.000
Fam. Broglia	£. 35.000
N.N.	£. 100.000
Borsari Vittoria	£. 50.000
N.N.	£. 100.000
Nella Lattanzi Garino	£. 50.000
Fam. Guglielmi	£. 50.000

A SOSTEGNO DEL MENSILE "LA PARROCCHIA"

N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 50.000

PER LA CARITAS PARROCCHIALE

N.N.	£. 50.000
Canepa Antonietta	£. 50.000
I.m. di Marazzini Silvia vedova Maggi	£. 50.000

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autoriz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Grafica Piemme - Chiavari

Il Coordinamento dei Circoli A.C.L.I. del Sestrese

e la Parrocchia di S. Sabina di Trigoso

organizzano per

DOMENICA 6 NOVEMBRE ALLE ORE 14,30

sul Piazzale della Chiesa di Trigoso la

FESTA D'AUTUNNO

Caldarroste - Frittelle - Giochi - Tombolata... e tanta allegria.

Aspettiamo piccoli e grandi.

In caso di pioggia la festa si svolgerà nel salone parrocchiale.